

con non minor zelo l'importantissima opera d'un interiore rinnovamento della Chiesa.¹ I più motivavano la loro aspettazione ricordando che per il primo Gian Pietro Carafa aveva preso la via giusta per un miglioramento delle condizioni ecclesiastiche ed aveva sempre proseguito questo nobile scopo.² Un laico rigidamente cattolico, Girolamo Muzio, ricordò a Paolo IV una frase di Marcello II, che racchiudeva in sè una profonda verità. Il Cervini, ch'era sempre stato unanime col Carafa, prima che si recasse a Roma per il conclave, avevagli detto come qualsiasi papa, il quale non mettesse mano alla riforma subito all'inizio del suo governo, non poteva sperare di potere attuare più tardi alcun che a questo riguardo.³

Di ciò era persuaso anche Paolo IV. I suoi primi passi per la riforma nell'estate del 1555 mostrarono ch'egli era risoluto a non allontanarsi d'un capello dai suoi antichi principii ed a svolgere tutto il suo rigore ora ch'era in possesso del potere.⁴

Una delle prime questioni, che il nuovo papa ebbe a decidere fu se si dovesse dare finimento alla grande opera legislativa, che Giulio III aveva preparata, ma non compiuta. Al carattere consapevole di se stesso di Paolo IV non rispondeva tale uso del lavoro d'un altro, eppure per un momento vi ha pensato,⁵ mutando però poscia pensiero, influendovi certamente l'essergli stato rappresentato fin dal principio della sua assunzione al governo da molti esperti amici della riforma e nel modo il più insistente, che allora importava molto meno la pubblicazione di nuovi decreti che non l'esecuzione rigorosa ed energica degli esistenti; un pen-

¹ Quasi tutte le * lettere di congratulazione dirette a Paolo IV si conservano tuttora nell'Archivio segreto pontificio. *Castel S. Angelo, Arm. 8, Ordo 2, t. 1 e 2*. Il primo volume di questa preziosa raccolta d'autografi contiene principalmente lettere dei principii, il secondo le orazioni per l'obbedienza, le lettere gratulatorie del clero, insieme però anche di laici ed alcune poesie, come ad es. p. 137 * una di LELIO CAPILUPI e p. 129 * un'altra di FRANCESCO MODESTO.

² V. la lettera del Pole del 6 giugno 1555 in *Nonciat. I, 232 s.* e * quella di Paolo Sadoletto vescovo di Carpentras, in data *Id. Iunii 1555*, nella indicata raccolta d'autografi II, 173.

³ V. App. n. 42. Archivio segreto pontificio.

⁴ Cfr. sopra p. 364 s.

⁵ Lo concludo dall'abbozzo di una * bolla da me trovata nell'Archivio segreto pontificio (*Castel S. Angelo, Arm. 5, caps. 2, n. 18*). In questo documento, che comincia colle parole « Varietas temporum » doveva inserirsi la *Bulla super reformatione conclavis* e la *Constitutio Iulii III pro securitate episc. resident.* Secondo una notizia forse contemporanea sul tergo, il documento è ancora del 1555. Ivi inoltre si legge: « R^{mis} dom. Ostien. Portuen. Tuscul. Alban. mittatur per manus ». Una mano posteriore ne indica il contenuto così: « Copia nonnullorum canonum super ordinatione cleric. et praelat. cum relat. qualit. quae in Cardinalibus creandis et in promovendis ad cathed. vel alias ecclesiis concurrere debent ex decret. concilii et consist. excerpt. ».